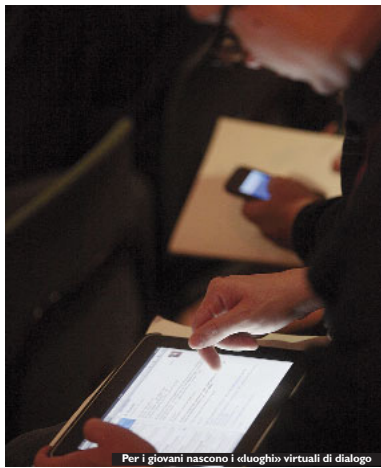




La settimana

17 maggio - Festa patronale nella parrocchia di San Francesco di Paola.
18 maggio - Festa patronale nella parrocchia San Felice da Cantalice.
23 maggio - Santa Giustina Antida Thourret, fondatrice delle Suore della Carità. Celebrazione eucaristica alle ore 10.30.
Veglia di Pentecoste alle ore 21.30 nella Cattedrale di Civitavecchia con i movimenti, le associazioni e i gruppi ecclesiali.



Per i giovani nascono i «luoghi» virtuali di dialogo

movimenti. Il terzo incontro dei Cursillos di Cristianità

DI CARMELO MELIA

Ha avuto luogo a Roma lo scorso 30 aprile l'Ultreya, il terzo incontro europeo del Movimento dei Cursillos di Cristianità sul tema "Un incontro, un cammino, una comunità". A tale iniziativa ha partecipato anche il Cursillo di Cristianità della Diocesi Civitavecchia - Tarquinia, presente alla Circa giorni con oltre quaranta persone.

Circa settanta i fedeli provenienti da tutta Europa, insieme ai quali anche una piccola delegazione dell'Argentina, in rappresentanza di un movimento nato negli anni Quaranta da un gruppo di giovani spagnoli nell'isola di Mallorca e oggi diffuso in tutti i continenti.

Il presidente del gruppo europeo di coordinamento del Movimento, Alvaro Martinez Moreno, ha rivolto un saluto di benvenuto e subito dopo sono state poste al Papa alcune domande, alle quali il Pontefice ha risposto con parole di benedizione e di incoraggiamento.

«Quanto è necessario uscire senza mai stancarsi, per incontrare i cosiddetti lontani!» ha esortato Francesco, ricordando anche come, per aiutare gli altri a crescere nella fede, occorre «sperimentare in prima persona la bontà e la tenerezza di Dio».

«Lardente desiderio di amicizia con Dio» dei Cursillos - ha sottolineato il Pontefice - «ha aiutato migliaia di persone in tutto il mondo «a crescere nella vita di fede».

«Vi incoraggio ad andare sempre oltre, fedeli al vostro carisma - ha sollecitato il Papa - a raggiungere i lontani, senza fare proselitismo, a uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie».

Nel pomeriggio del primo maggio i cursillisti si sono ritrovati nella Basilica di San Paolo fuori le Mura per la loro Ultreya europea.

Il nome dato all'incontro deriva da un'antica parola spagnola che i pellegrini di Santiago di Compostela usavano scambiarsi, un saluto e un incoraggiamento a proseguire il cammino intrapreso.

L'incontro ha previsto apporti sulle diverse realtà del continente offerti dai responsabili dei paesi presenti, alcune testimonianze e il contributo ("rollo mistico") di natura spirituale di monsignor Armando Trasatti, vescovo di Fano-Fossombrone-Cagli-Pergola.

La manifestazione si è conclusa con la celebrazione eucaristica per la nuova evangelizzazione, presieduta dal cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei, e concelebrata da molti vescovi e sacerdoti.

La Giornata delle comunicazioni sociali: nasce in famiglia il messaggio più autentico

Il punto di vista del «prossimo»

DI ALBERTO COLIACOMO

La Chiesa celebra oggi, domenica dell'Ascensione, la 49ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali. «Comunicare la famiglia: luogo privilegiato dell'incontro nella gratia dell'amore» è il tema scelto da papa Francesco a sottolineare l'importanza di un «nuovo punto di vista» sia sulla famiglia che sulla comunicazione, in cui «si riducono le distanze venendosi incontro a vicenda e accogliendosi».

«La famiglia - scrive il Pontefice - è il primo luogo dove impariamo a comunicare. Tornare a questo momento originario ci può aiutare a rendere la comunicazione più autentica e umana».

Francesco propone come immagine la visita di Maria a Elisabetta: «appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo». Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetto tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!». Una comunicazione che è anche linguaggio del corpo, spiega il Papa, e rivela un'interpretazione realistica e convincente per capire il «miracolo della comunicazione».

L'icona mariana della visita a Elisabetta, la cui festa si colloca all'ultimo giorno di maggio, è la medesima che il vescovo Luigi Marrucci ha proposto nella lettera pastorale per l'Anno Mariano.

La Vergine Maria si presenta come la prima discepola - missionaria del suo Figlio: a Nazareth ha accolto Gesù - Vangelo del Padre - per poi mettersi in viaggio e testimoniare recandosi in aiuto della cugina in difficoltà. La comunicazione è in questo episodio

Tante le parrocchie protagoniste nei social media e nei blog. In aumento le chiese con un sito internet, più spazio ai video e alle testimonianze

lieta notizia, incontro, relazione, carità e testimonianza: dimensione che si impara solo nella famiglia «comunità comunicante».

La Giornata delle comunicazioni sociali è anche l'occasione per valorizzare le esperienze delle comunità parrocchiali in questo ambito. Attualmente sono 8 le parrocchie della Chiesa di Civitavecchia-Tarquini che hanno un sito internet e altrettante quelle con una pagina Facebook. Esistono poi 3 comunità che hanno un canale Youtube e una che ha un profilo Twitter. Un blog e una pagina Facebook sono state aperte dall'Ufficio della Pastorale della Famiglia in occasione della giornata di festa promossa lo scorso mese di ottobre che vanno ad aggiungersi alle esperienze con il più popolare dei social network già intraprese dalla Pastorale giovanile, dall'Azione Cattolica e dagli Scout.

Un sito completamente rinnovato è quello del dall'inizio dell'anno scorso la Cattedrale di Civitavecchia, curato dall'accogliuto Fabrizio Giannini. «Abbiamo pensato a una piattaforma che ci permettesse di raggiungere

soprattutto le persone anziane e i malati che non possono venire in chiesa», spiega il webmaster. Una scelta che, per Giannini, «ci ha fatto prediligere gli strumenti video: già la domenica pomeriggio riusciamo a mettere sul sito e nei social network la registrazione della messa del mattino».

Esperienza tutta nuova è quella della parrocchia Santa Maria Assunta di Allumiere che proprio in questi giorni sta perfezionando il sito già online. «Stiamo ultimando le pagine istituzionali e quelle del Santuario - spiega don Vincenzo Dainotti - mentre il sito è pubblicato con le informazioni principali: gli orari delle messe, dell'oratorio e le attività dei gruppi». Per il parroco «è trattato della risposta a molte sollecitazioni, soprattutto dei genitori del catechismo, che ci chiedevano uno strumento agile e tempestivo di comunicazione». Nelle prossime settimane il sito verrà affiancato anche da una pagina Facebook «un luogo virtuale di dialogo con i giovani».

Tra le prime parrocchie ad approdare sui social network - Facebook e Youtube - è stata la Sacra Famiglia dei Salesiani a Civitavecchia con la comunicazione curata da Carlo Liberati. «Come strumenti sono ormai consolidati - ci dice Liberati - si tratta però di una comunicazione molto legata ad eventi ed appuntamenti. Vorremmo dare maggiore spazio al racconto e alle testimonianze, per questo sto cercando un gruppo di collaboratori che mi affianchi per scrivere e proporre idee».

Colletta per il Nepal in tutte le chiese

La terra ha tremato ancora in Nepal. Dopo lo scisma sismico del 25 aprile un'altra forte scossa di terremoto c'è stata martedì scorso nell'area della capitale Katmandu. Le vittime accertate sono oltre 9 mila, ma il bilancio è sempre provvisorio. Altissimo anche il numero dei dispersi sotto le macerie. Centinaia di migliaia gli sfollati e le persone ancora isolate nei piccoli villaggi. A causa della straordinaria gravità di questo sisma, dopo lo stanziamento di tre milioni di euro dai fondi dell'otto per mille, la Presidenza della Cei, a nome dei Vescovi italiani, ha indetto per oggi una colletta nazionale, come segno della concreta solidarietà di tutti i credenti.

In una lettera indirizzata a tutti i presbiteri della diocesi, il vescovo Luigi Marrucci ha chiesto che la colletta «venga effettuata in tutte le Celebrazioni Eucaristiche, nelle quali si invia anche a pregare per quanti hanno perduto la vita o sono rimasti privi di abitazione e di tutte le necessità». «Anche la nostra Chiesa diocesana - scrive il vescovo - si unisce volentieri e chiedo gentilmente ai sacerdoti di trasmettere alla Curia Vescovile quanto raccolto per consegnarlo in prima possibile alla Caritas Italiana, incaricata per gli aiuti della Cei».

Maria, donna della gioia

DI VINCENTO DAINOTTI

«Regina coeli, laetare, alleluia». L'antifona mariana del tempo pasquale - che recitiamo da Pasqua a Pentecoste fin dal 1742 - ci accompagnerà nella preghiera di mezzogiorno, anche nel corso di questo mese di maggio. Mentre contempleremo la luce del crocifisso-risorto, che ha vinto la morte e il peccato, guarderemo perciò, con più affetto, la Madre, colui che l'aveva portato in grembo. L'aveva educato, l'aveva seguito nella sua vita pubblica, fino al momento salvifico della crocifissione e della sepoltura, e poi aveva avuto la gioia, insieme con le donne e i discepoli, di contemplarlo risorto. Pregando con gioia la Madre, incontriamo il Signore risorto! Un tempo mariano, il mese di maggio, che abbiamo la fortuna di vivere, dunque, nell'atmosfera di luce



gioiosa del tempo di Pasqua. Un'occasione providenziale per consolidare la nostra devozione a Maria. Ad Iesum per Mariam: grazie alla Madre giungeremo al Figlio Santo, con la nostra salvezza. Difatti,

come scrive san Bernardo di Chiaravalle, Dio «ha voluto che noi avessimo tutto mediante Maria», anche la grazia, la speranza, la vita. Regina coeli. Il titolo mariano di Regina del cielo risale agli albori della fede e della devozione cristiana. La liturgia della chiesa latina eleva, del resto, un'altra antea devotissima preghiera in cui invoca Maria come regina: «Salve, regina, madre di misericordia». Invochiamo anche noi questo cuore materno nelle circostanze liete e tristi; pronunciamo il nome della madre del Re divino, soprattutto quando siamo nell'angoscia e nel pericolo del corpo, della mente, dell'anima.

Laetare, alleluia! Rallegrati Maria, cantiamo gioiosamente nell'antifona. La gioia, la letizia provengono dal Vangelo che, prima di essere l'insieme dei quattro testi del Nuovo Testamento, è Gesù stesso: «La tua terra non sarà più detta Devastata! ma sarà chiamata Mia Gioia (Isa 62,4)». Il Vangelo di Gesù è sempre una notizia bella, gioiosa, che suscita speranza e giubilo in chi l'ascolta. Se guardiamo alle condizioni critiche della nostra società non siamo troppo inclini alla gioia e alla speranza. Tuttavia il cristianesimo non è religione della tristezza e del pianto, bensì è fede nella gioia della salvezza, speranza nella gioia che viene dallo Spirito Santo, carità gioiosa perché condivisa con chi è più povero. Maria vuol essere davvero la regina di questa letizia, essendo la donna che ha avuto fede nell'annuncio dell'angelo, che ha nutrito speranza nella realizzazione di ciò che è stata sempre impossibile, che si è mostrata solidale e fraterna nelle relazioni. Quando il futuro è più buio e i giovani manifestano il loro disagio, proprio allora dobbiamo fare appello alle risorse gioiose del Vangelo. Perciò così si rivolge a lei papa Francesco, nella Evangelii Gaudium, invitandoci a pregare la «donna che porta la gioia».

Per gli scout una «route» di solidarietà

Due giorni alla Caritas insieme ai residenti delle Case famiglia per malati di Aids di Roma

La Branca "Rover e Scolte" Zona Etruria dell'associazione Scout Agesci Lazio, circa 80 giovani dai 16 ai 21 anni, sabato 9 e domenica 10 maggio si sono confrontati sul tema del "Coraggio e la Libertà di testimoniare la propria religione". Nella giornata di sabato, i ragazzi divisi in gruppi, in

alcuni luoghi di Roma, hanno incontrato diverse realtà religiose come i Buddisti, gli Ortodossi, i Presbiteriani, i Luterani e i Valdesi, alle quali hanno rivolto alcune domande sulla loro religione. In serata si sono tutti riuniti nella comunità di Villa Glori ai Parioli, tre Case famiglia per malati Aids della Caritas, dove grazie alla disponibilità della Diocesi di Roma hanno passato la notte accampati nel prato antistante la struttura. Il risveglio è stato sereno e piacevole davanti a una colazione gentilmente

offerta dalla Caritas è stato come sentirsi a casa; incontrare i ragazzi residenti nelle tre case per scambiare battute e sorrisi altrettanto. I ragazzi hanno trascorso la mattinata approfondendo le differenze e le analogie tra le diverse religioni così da poter fare un confronto con la fede cattolica, grazie soprattutto all'aiuto di monsignor Enrico Feroci, direttore della Caritas romana, e don Giorgio Gabrielli, assistente spirituale delle case famiglia.

Hanno potuto scoprire la bellezza di questa realtà della Chiesa di Roma attraverso le parole di Massimo, il responsabile e dei residenti, che hanno testimoniato il loro percorso di vita, esperienze traumatiche e difficili, che oggi possono mettere a disposizione dei giovani ragazzi a vedere quanta informazione sia su sull'Aids, attraverso un test di conoscenza su come si può



Un momento della Messa

contrarre il virus dell'HIV attraverso la tossicodipendenza, la prostituzione e il disagio sociale. Certi di tornare a far visita ai "ragazzi" delle tre Case famiglia, invitiamo tutti coloro che non l'hanno ancora fatto a passare una giornata a Villa Glori. La comunità capi

Pentecoste. Sabato una Veglia che celebra la «Chiesa in uscita»

Una veglia di preghiera per celebrare la «Chiesa in uscita». Così il vescovo Luigi Marrucci invita alla celebrazione di Pentecoste che si svolgerà sabato 23 maggio, alle ore 21.30, nella Cattedrale di Civitavecchia. «Desidero rivolgermi a tutte le associazioni, i movimenti e i gruppi ecclesiali presenti in diocesi», scrive monsignor Marrucci. «La veglia pasquale - continua - è la madre di tutte le celebrazioni e la comunità cristiana la vive in attesa della Risurrezione del Signore, evento che sigilla la fede di ogni credente. La veglia di Pentecoste invece celebra la «Chiesa in uscita»: nata sulla Croce del costato trafitto di Cristo, la prima comunità dei cristiani riceve nel battesimo il dono e la forza dello Spirito Santo per andare sino ai confini della terra a narrare, con la parola e con la vita, il Signore Gesù». «Per questo - conclude monsignor Marrucci - la liturgia celebra, nella preghiera e nella gioia della fraternità, questi due eventi ecclesiali a cui ogni comunità diocesana guarda con stupore per attingere forza e impegno nella nuova evangelizzazione che ci viene richiesta in questi nostri tempi».